# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N. 347 LUNEDÌ 15 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE — Negli Stati dell'Unione postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., [illegible] Milano e succursali



# Il pensiero dell'on. Ciriani sull'attuale situazione politica.

### Egli è contro il giolittismo.

**Nostra corrispondenza**
Roma 10 dicembre 1913.

(*Espigi*) Seppi che stamane aveva fatto ritorno in Roma, dopo breve assenza, l'on. avv. Marco Ciriani deputato di Spilimbergo. Ho cercato di vederlo oggi alla Camera, ed incontratolo, gli ho rivolto la domanda se è vero che egli appartiene al *gruppo cattolico*; ed egli — senza esitare — mi rispose:

— Se esistesse un gruppo cattolico io non potrei appartenervi, per l'atteggiamento, che i cattolici deputati, con una costanza degna di migliore e maggiore causa, tennero nella precedente legislatura. Sono tutti stati ministeriali anzi giolittiani; hanno integrato una maggioranza priva di volontà, sottomessa. Ma c'è di più perchè io ho sempre professato un programma democratico cristiano e lei sa...

— Ma non si tratta già della democrazia cristiana alla Murri? — interruppi.

— Per carità! non c'è neanche affinità, perchè la democrazia — cristiana che io professo trova la sua ragione nel cattolicismo, per resistere e per agire.

— Cosicchè?!.

— Cosichè io seggo alla sinistra, ed ho limitrofi da una parte alcuni del cosidetto gruppo cattolico, dico *alcuni* perchè solo questi hanno tendenze, come me, all'opposizione.

— E lei farà dunque parte della opposizione?

— Per solo dubitare il contrario, occorrerebbe che Giolittti si... si convertisse alla «sincerità politica». Vede egregio signore: la situazione politica conseguente alle elezioni generali è la risultante di un sistema che forma, io spero la sola esclusiva del Presidente del Consiglio. Con modificazioni lievi si è ricostituita la maggioranza che non ha per base altro che... il Giolittismo, con sacrificio di tendenze e di programmi.

Con simili sacrifici è completamente esulata la sincerità... che io ritengo possibile anzi doverosa ad una solida coesione delle varie frazioni le quali formano le maggioranze parlamentari.

Quando invece, come oggi, la maggioranza posa sopra un uomo e quest'uomo è Giolitti, è intuitivo che egli debba cercare di dare a tutti quelli che la compongono un po' di soddisfazione, se non altro, verbale, e finisca per accontentare... nessuno!

Ma e come faranno i signori radicali? Costoro che quasi tutti sono sostenitori di Giolitti? Che cosa hanno di comune costoro con i liberali? Hanno forse comune il programma economico sociale? Come mai i radicali hanno *dimenticato* i loro postulati maggiori, se non per toccare il potere con uomini che devono — necessariamente — prorogare la risoluzione dei problemi più urgenti e più democratici, nei quali, per virtù di origini si trovano in contrasto.

— Per virtù di origini?!

— Sicuro!... Il partito liberale è prevalentemente conservatore e le classi lavoratrici abbisognano di una legislazione di sana, vera democrazia. A tale opera è impotente ad accingersi la maggioranza che già si è delineata verso Giolitti, ma è una maggioranza, riaffermo, di *rispetto personale*. Il confusionismo politico che questa rappresenta non lascia operare in un'opera moralizzatrice dei partiti che ora esistono... in teoria, fatta eccezione di quello socialista, pur esso frazionato e suttodistinto.

— E non crede, on. Ciriani, che la discussione che ormai si affretta alla fine, determini il Ministero ad un passo franco?..

— Forse a sinistra e del tutto?! — continuò l'on. Ciriani. — Non è possibile, stia certo, perchè il presupposto necessario all'esistenza del ministero Giolitti è il confusionismo che scaturisce dalle varie *punte* sulle quali si basa da estrema destra a estrema sinistra. Non ci mancherebbero nel gabinetto che un paio di socialisti alla Bissolati, e si dovrebbe logicamente, concludere che in vece della maggioranza si avrebbe la unanimità... addirittura il colmo!..

I discorsi pronunciati dall'estrema tireranno Giolitti a dire qualche frase ingegnosa, se non bella, circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato e circa le leggi che regolano la famiglia. Ma saranno frasi, soltanto frasi, e nulla di più; e le quali, pur rimanendo tali, non faranno che mantenere fedeli i radicali che, suggestionandosi, ne amplieranno il significato, mentre gli altri... si atterranno alla lettera delle frasi medesime e vi saranno dei prigionieri...

— Dei prigionieri?!

— Sicuro, sicuro! ma non prigionieri degli uomini o dei partiti, ma dei principi per i quali quei prigionieri resteranno in attesa di nuovi agitatori indipendenti e liberi.

Se la convalida della mia elezione fosse avvenuta in tempo per iscrivermi utilmente, avrei preso la parola nella discussione intorno all'indirizzo di risposta al discorso della Corona ed avrei cercato di dimostrare che le questioni religiose per quanto esistano non reclamano oggi alcuna attività del parlamento; che la Camera deve interpretare la volontà del paese manifestatasi attraverso le elezioni e quindi affermare la necessità improrogabile di risolvere, con precedenza ad ogni altro, i problemi economico-sociali con sincerità e serietà di propositi nell'urgente interesse delle classi lavoratrici.

Vedremo se qualche cosa di *concreto* verrà da Giolitti nei riguardi della questione tributaria, del sistema dei dazi doganali, della piccola proprietà, delle spese militari, degli armamenti...

— E sarebbe favorevole, agli aumenti delle spese militari?

— I bilanci attuali possono riuscire sufficenti, e, con questa convinzione, che è poi quella di molti altri, io resterò *tranquillamente* contrario....

— Ma allora, onorevole, ella è *completamente*.. di sinistra?

L'on. Ciriani espresse la sua meraviglia per questa domanda anche nel suo atteggiamento e tagliò corto:

— Caro signore, io tengo fede al mio programma.

E si può stare o sedere a sinistra quando si è democratici cristiani, perchè la sincera fede cattolica esige il progresso, reclama la solidarietà per la causa degli umili, esige amore fraterno e conduce alla redenzione oltre che economica anche morale.

[illegible]ativi degli oratori dell'estrema sono significativi, specialmente per i discorsi di Raimondo e di Bissolati.

Essi mirano, (e su ciò sono lodevolissimi), a ridonare l'autonomia ai partiti ed ai gruppi per la sincerità, per la liberazione dell'equivoco; ma tendono anche a richiamare al vecchio idillio i radicali per dare la scalata al potere.... con Bissolati...

A questo punto mi è sembrato di aver chiesto molto all'on. Ciriani; e ringraziandolo per la cortesia dell'avere risposto alle mie domande, presi da lui congedo.

# *Cronaca Provinciale*

## Giunta Provinciale Amministrativa

*Seduta del 12 dicembre 1913.*

Affari approvati

Moggio. Transazione lite con la Ditta Ermolli e concessione salto acqua in località Gleris. — Socchieve. Affranco mutuo di lire 2000. — Pontebba. Assegno combustibile per l'invernata 1914 per l'ufficio. — Cercivento. Taglio di due piante di abete. — Treppo Carnico. Prelevamento di sei piante martellate per due ponticelli in legno. — Pordenone. Strada di congiungimento della strada Viat d'Aviano con quella d'accesso alla caserma di cavalleria. — Sacile. Vendita d'area stradale abbandonata. — Trivignano. Aumento stipendio alle guardie campestri. — Rive d'Arcano. Aumento stipendio al messo scrivano. — Bertiolo. Assunzione spesa di L. 10 per impianto cabina telefonica. — Udine. Legato Tullio, domanda acquirenti beni in Monfalcone per proroga termini pagamento. — Cercivento. Vendita piante, progetto. — Forni Avoltri. Assegno piante per restauri alla Segheria di Frassinetto. — Barcis. Reg. per la guardia camp. — Maiano. Mutuo di lire 9000. — Porpetto. Pravisdomini Tariffa per la tassa di famiglia (d'ufficio). — Rivolto. — Contributo del comune a favore della S. di S. Martino e Solferino, (in massima). — Pavia di Udine. Sussidio di L. 100 a favore della madre del Bersagliere Gubero Angelo. — Trasaghis. Erogazione di somma per ricostruzione Chiesa di Trasaghis (condizionatamente). — Zuglio. Gratificazione di lire 25 alla guardia forestale Martinis per sue benemerenze in servizio del comune. — Udine. Proposta di calcolare utile agli effetti degli aumenti sessennali il servizio sino ad oggi prestato dal veterinario suburbano dott. Dalan. — Sedegliano. Strada Dedegliano-Turrida, iscrizione tra le obbligatorie, (approva nella parte relativa all'iscrizione ed al progetto De Resmini). — Tolmezzo. Concessione piante al malghese Stefanutti Francescutti. — Pavia di Udine. Indennità d'alloggio al medico condotto. — Forni Avoltri. Concessione piante a diverse ditte per uso da fabbrica.

Rinvii

Preonee Camino di Codroipo-Preventivo 1914.

Decisioni Varie.

Tolmezzo. Ricorso Crovatto contro tassa cani, respinge. — Montereale Cellina. Ricorso contro tassa esercizio della Società Pordenonese di elettricità, accoglie. — Palmanova. Sostituzioni di cauzioni esattoriali: esprime parere favorevole. — Castelnuovo. Tassa famiglia, ricorso Cozzi Mattia e Antonio respinge. — Lauco. Spedalità indigenti Ellero Florindo, ordina l'emissione di mandato d'ufficio. — Talmassons. Preventivo 1914 (Mutuo di lire 19000 con la Cassa di Risparmio) Autorizza il mutuo. — Resia. Ricorso Cantoni per fornitura stampati, non ha provvedimenti da prendere. — Udine. Tassa vetture, ricorso Pangoni, respinge. — Udine. Edificio scolastico di Godia e Beivars, acquisto terreno, esprime parere favorevole. — Meduno-Attimis-Bicinicco-Ipplis - Pradamano - Cordovado. Preventivo 1914, autorizza la sovraimposta.

## GEMONA

**Consiglio Comunale.** — Il giorno 18 alle ore 5, il nostro Consiglio si radunerà per trattare su i seguenti affari:

Approvazione del contributo alla «Pro Montibus»; del bilancio preventivo 1914 della Congregazione di Carità, e dello Statuto del Patronato Scolastico; Provvista di una divisa per i pompieri volontari; Contributo per le onoranze a Luigi Kossuth.

## ARTA

**Fauste nozze.** — Oggi a Cividale del Friuli, si celebrano le nozze della gentilissima signorina Luigia Gortani, figlia dell'illustre compianto dott. Giovanni Gortani di Avosacco, col distinto giovane sig. Giuseppe Cescutti pure di Avosacco di Arta. Alla felice coppia auguriamo lieto avvenire.

## RESIUTTA

**A proposito di roste.** — Giacchè i corrispondenti di Moggio tornano a tirare in ballo il pericolo cui Resiutta troverebbe esposta causa i fiumi ho voluto prendermi la briga di recarmi Municipio e di farmi esibire la pratica esperita ancora nel 1901 per il prolungo delle roste. Da tali atti risulta che l'amministrazione comunale aveva bensì fatto istanza al Ministero dei lavori Pubblici perchè desse esecuzione ad alcuni lavori di difesa sul Fella e sul Resia; ma il Ministero non vi accondiscese, in quantochè da rapporto del R.o Ispettore del Geni Civile pel III Compartimento di Venezia era risultato che i timori del comune di Resiutta non erano giustificati e che non era punto necessario di provvedere a prolungamenti di roste o ad altre opere di difesa, perchè il paese non correva pericolo.

Diffatti ciò si è poi visto anche in pratica, che davvero il paese di Resiutta è ancora integro e salvo quanquque di origine più antica di Moggio, quale tappa militare sin dai tempi de la Repubblica di Roma!

**L'acquedotto.** — Proprio oggi trovasi affissa all'albo la deliberazione consigliare 8 corr. con cui fu approvata la relazione dell'ing. Biasutti sulle varianti proposte al progetto dal Ministero dell'interno e contemporaneamente facevasi domanda al Prefetto per la dichiarazione di pubblica utilità, agli effetti dell'espropriazione forzata. Si vede quindi che le pratiche sono entrate nell'ultima fase in modo che una volta raggiunto l'accordo col Ministero si potranno pubblicare gli avvisi d'asta.

Quanto alle altre sciocchezze esposte dall'«evoluto operaio moggese» che sebbene si atteggi a letterato si mostra a corto di argomenti seri, non è il caso di occuparsi.

## RESIA

**Funerali.** — 14. Ieri ebbero luogo i funerali della signora Gioiella Giusti Valente; riuscirono imponentissimi per la quantità di gente; tutta la vallata era presente e molti forestieri erano accorsi a tributarle l'ultimo saluto.

Il corteo si formò alle 9 3/4; seguivano la bara i fratelli Dante e Luigi Giusti, i nipoti di S. Giorgio e numerosi altri parenti ed amici. La scolaresca era al completo accompagnata dagli insegnanti. Tutta la Giunta Comunale, col Sindaco Vito Madotto e col Segretario Zanini; seguivano l'Avv. Giuseppe Nais di Moggio, Formentini farmacista, Franz rappresentante As. di Moggio, Ferrante ed Aristide Zuzzi di Resiutta, bar. Ersilia Fabris-Savalsini, e l'avv. G. Doretti di Udine, il sig. Procino di S. Giorgio che ebbe ad organizzare il corteo. Erano rappresentati ai funebri anche il sig. avv. Ottavo Sartogo, Viscardo Zoratti, avv. Gino Zagato e D. Rinaldi di Udine ed un'infinità di altre persone.

Sul viso di tutti era dipinta la commozione più intensa.

Impartite le esequie in Chiesa, la salma fu trasportata al Cimitero del paese ove dapprima parlò l'avv. Giuseppe Nais di Moggio elogiando l'estinta nelle sue virtù di donna, di insegnante, di madre: dippoi disse brevi parole il sig. Doretti ringraziando anche a nome delle famiglie gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Vi mando anche l'elenco delle corone: Marito, figli e Irma, Padre e Madre, Fratelli Luigi Dante e Cognata Maria, Cognati Valente Luigi e Consorte, Lodovico Valente e famiglia Picazio, Famiglia Famiglia Doretti, Compari Procino e Saria, Famiglia Clemente di Prato, Famiglia Lettig, Il Comune alla sua Maestra, Le maestre alla Collega.

## SACILE

**Sotto l'ombra dei cipressi.** Oggi alle 9.30, seguì il trasporto della salma lagrimata del sig. Bonato Edoardo, alla ultima dimora.

La croce ed il clero aprivano il mesto corteo, veniva quindi il carro con la bara su cui posavano la camicia rossa con decorazione e il berretto del 2.o Regg. volontari, cui il defunto appartenne. Reggevano i cordoni il tenente colonnello cav. Vittorio Colle, il reduce garibaldino Alessandro Chizzolini, il capo-stazione cav. Gaio anche in rappresentanza dell'Ispettore ferroviario sig. Montini, il nob. Giuseppe Sernagiotto, i signori Giuseppe Ballarin e Giovanni Tonello.

Tre le ghirlande appese al carro con le scritte: «La cognata e i nipoti», «Le sorelle».

Seguivano il feretro alcuni parenti e la bandiera dei Reduci Patrie Battaglie con uno stuolo di amici. Il sig. Guido Marson rappresentava il sindaco cav. Zancanaro.

Molti i torci. Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

**Assemblea del Patronato.** — Oggi alle 16 si riunì l'assemblea del Patronato Scolastico, presieduta dal vice presidente Egenio Padoin, il quale fece una chiara ed elaborata relazione finanziaria e morale, ad illustrazione del resoconto. Il consuntivo chiude con gli estremi seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Assistenza scolastica | | |
| Entrata | L. | 3612.39 |
| Uscita | » | 1320.32 |
| Avanzo | » | 2292.03 |
| Giardino d'infanzia | | |
| Entrata | L. | 2549.59 |
| Uscita | » | 2720.27 |
| Deficit | » | 170.60 |

Questo deficit risulta nella parte passiva del Patronato che assunse, perciò, di coprirlo.

Il consuntivo è approvato; e così il preventivo 1913-914.

Per quanto riguarda il Giardino infantile è preveduto il deficit di lire 1000, che i preposti il Patronato sperano poter coprire in parte in fondi dell'assistenza scolastica e chi parte con impreveduté offerte e con aumenti di contributo da parte degli enti pubblici e privati, nonchè dai soci che più direttamente ne risentono i benefici.

Poscia fu preso atto dello scioglimento della Società e il passaggio dell'Amministrazione al Comitato provvisorio per il nostro Patronato secondo le disposizioni della legge 4 giugno 1911.

Esaurito l'ordine del giorno, il signor Attilio Mantovani, assessore comunale propone un voto di plauso agli amministratori per il modo sapiente e attivo con cui seppero condurre la gestione. A unanimità, i presenti approvano.

E noi ci auguriamo che i nuovi preposti del P. I. eletti dalle rappresentanze di cui la legge Credaro, vogliano e sappiano continuare nell'indirizzo impresso all'Istituto nei suoi 16 anni di vita.

## BUIA

### Consiglio Comunale

(Car) Oggi alle nove e mezzo ant. presenti i consiglieri Ursella Giovanni Minisini Enrico, Calligaro Angelo, Guerra Giovanni, Felice Giuseppe, Nicoloso Riccardo, Barnaba Umberto, Monassi Mattia, Piemonte Giuseppe, Franz Giovanni, Nicoloso Andrea, Pittini Giuseppe e Lostuzzo Domenico, ebbe luogo un importante seduta del Consiglio Comunale. Presideva il pro sindaco sig. Giovanni Ursella.

Dopo letto e approvato il verbale della seduta precedente, il presidente mette in discussione l'art. 1.o (Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale 30 novembre u. s. avente per oggetto: ferrovia Precenicco - Codroipo - S. Daniele - Maiano, con allacciamento a Gemona). Il Consiglio dopo aver preso visione dei motivi per cui la Giunta, credeva di poter accogliere la domanda di entrare in consorzio cogli altri Comuni per la costruenda ferrovia, e considerati i benefici che apporterebbe nel nostro Comune un mezzo rapido di comunicazione sia pure alla periferia, approva l'operato della Giunta. I consiglieri di Madonna, vorrebbero però che pei «Corniolars» derivasse qualche vantaggio da questa ferrovia, e non lasciasse tutto l'utile ai «Sespars»; perciò domandano e fanno voti perchè venga fissata una fermata sul ponte Ledra, per comodità delle borgate a Nord del Comune.

Il consiglio comunale, riconoscendo giusta la nota aggiunta, l'approva, aggiungendola il calce alla deliberazione della Giunta.

Prima di passare ad altro nnmero, viene eletto con voti 12 su 13, il sig. Umberto Barnaba in qualità di delegato per rappresentare il comune nel consorzio pro ferrovia.

All'art. 2 (costruzione di un tombino nella borgata Sottocolle) il consiglio approva il progetto per la costruzione del tombino preventivato in lire 1200, incaricando il progettista geometra Tissino, di formulare il capitolato d'asta, che verrà bandito con la clausola però del pagamento allo scorcio del 1915

Messo in discussione l'art. 3.o (Accettazione del consolidato del contributo comunale per stipendi ai maestri, liquidato dal consiglio Scolastico Provinciale) il Presidente fa dare lettura di una lettera del R. Procuratore agli studi, in cui è reso noto che «essendo aumentato il bilancio consolidato da L. 20565,96 a L. 20590.38 per dettagli riscontrati nella revisione del bilancio stesso, domanda l'approvazione per il giorno 21 corr. mese.

Il consiglio comunale invece non approva il bilancio consolidato dal Consiglio scolastico, e nomina a suo rappresentante in qualità di delegato (in base alla legge Credaro 1911 il) sig. Riccardo Nicoloso, con voti 12 su 13. L'art. 4.o (approvazione del bilancio preventivo 1914). Viene approvato in seconda lettura.

**Consiglio della latteria.** — Ieri sera si radunò il consiglio della latteria turnaria del mercato. Fra gli oggetti approvati, il più importante fu certamente il rincaro del latte nelle vendita al minuto.

Il latte venne portato da 20 cent. al litro a cent. 25. La grave deliberazione fu presa con soli due voti di maggioranza.

Subito dopo saputasi la deliberazione, s'inscenò una dimostrazione nella borgata di Urninis dimostrazione che si ripeterà perchè con questo provvedimento si vanno a colpire le classi più povere.

Ritorneremo sull'argomento.

## TOLMEZZO

### Mutualità Scolastica.

Stamane, in una sala delle scuole elementari, il maestro Lombardi fece il resoconto finanziario e morale della locale sezione della Mutualità scolastica Italiana.

Dopo aver detto la ragione per cui si credette opportuno rendere pubblica la situazione della Mutualità, espose i seguenti dati: alunni iscritti nel 1913, centoventi; incasso totale L. 304,30; sussidi per malattia L. 86,45; spese L. 15.85; fondo riserva L. 24; versamenti alla Federazione veneta L. 264.45. Indi spiegò di nuovo il funzionamento tecnico ed amministrativo della Mutualità, sia in rapporto ai diritti come ai doveri dei soci. Insistette moltissimo perchè gli scolari si iscrivano alla Mutualità, non tanto per i vantaggi immediati in caso di malattia, quanto per l'utilità di poter percepire una pensione per l'invalidità e vecchiaia, a mezzo della Cassa Nazionale di Previdenza. Parlò poi dello sviluppo del movimento mutualistico in Italia dal 1907 al 1913 e della colonia climatica e balneare istituita a S. Fermo della Battaglia e a Porto Maurizio dalla Mutualità italiana per i suoi soci.

Ebbe quindi una sincera e sentita parola di encomio per i colleghi che prestarono la loro opera disinteressata e amorosa per il buon andamento dell'istituzione; come lodò i rappresentanti della Banca Carnica, della Società Operaia e del Patronato per aver elargito quote di concorso per i bimbi poveri ed orfani.

Chiuse raccomandando di perseverare nei versamenti settimanali; ricordò che la previdenza non deve confondersi colla beneficenza che spesso fa arrossire e chinare la fronte al bisognoso: la previdenza, dev'essere il risultato del libero sforzo individuale, una orgogliosa vittoria su noi stessi, il meritato premio del nostro sacrificio e della nostra costanza.

### L'inaugurazione dell'Albergo alla Stazione.

Oggi alla Stazione ebbe luogo una festa, con l'intervento della banda cittadina, per l'inaugurazione del nuovo Albergo alla Stazione, conduttore e proprietario il sig. Pietro Morassi.

Alle 16 la banda cominciò a tenere un concerto fino alle 18 e la Stazione, ove sorge appunto l'Albergo fu popolato di gente e di popolo che applaudì e contemplò il locale sorto in bellissima posizione.

Questa sera poi ebbe luogo nel locale stesso un banchetto come inaugurazione, al quale parteciparono circa una sessantina di commensali. Parlarono Titta Corradini, Marioni, Manuti, e Giovanni Pezzetta i quali riscossero applausi, sia per le parole come per le idee che così ben espressero gli auguri più fervidi per il sig. Pietro Morassi che con ogni iniziativa la più utile e la più buona, sa accontentare i gusti di gusti di tutti i Comuni.

# La riconoscenza della Patria verso maestri e soldati solennemente attestata ieri a Valvasone.

(**Dal nostro inviato speciale**).

Valvasone, che si adagia quieto nella immensa distesa dell'ora non verde piano sulla destra del Tagliamento, è caratteristico per il miscuglio di nuovo ed antico, per la sovrapposizione spesso ben avvertibile del nuovo sull'antico. La torre dell'orologio presenta ancora le solide mura fatte nere dal tempo e corrono intorno a breve cerchia le fosse difenditrici della terra vetusta; ma il castello è trasformato in una massa imponente di edifici collegati e sovrapposti alle costruzioni antiche, e solo un portone ad arco ed un pergolo dal parapetto elegante ci lasciano pensare e fantasticare al *maniero* dei secoli andati. Altra torre è stata, pochi decenni fa, abbattuta, ma restano parecchie case di aspetto secolare, restano i sottoportici di carattere medievale ad attestare che ci troviamo in una terra di storica importanza. E lo dicono i lavori del Pordenone conservati nella chiesa dall'artistica moderna facciata di stile gotico; lo dicono altre vestigia dell'antico splendore.

Ieri, in questa nobile terra del Friuli, i cui statuti sono fra i più vecchi che si conoscano nella nostra Provincia, si svolse modestamente una festa molto significativa: la consegna della medaglia d'oro a due maestri, della medaglia commemorativa ai reduci da quelle Terre libiche che il valore della gioventù nostra ha restituito a Roma, all'Italia: reduci che da quei maestri appunto avevano appreso alti e generosi sensi.

### La consegna delle medaglie

La riunione per questa solenne cerimonia doveva seguire alle 10.30. Ma l'arciprete mons. Carduzzo avendo espresso il desiderio che fosse protratta di qualche poco l'ora per dare modo anche al clero di assistervi, si cominciò verso le 11.

I due maestri, cui fu data l'attestazione della gratitudine nazionale per il lungo e lodevole servizio prestato alla scuola, sono: la signora Beatrice Bergagna di Udine, che spese oltre quarant'anni della sua vita nella scuola, dei quali venticinque nel Comune di Valvasone; e Antonio Pallù di Sacile, il quale conta ben 45 anni d'insegnamento — ventisette a favor del Comune.

Ed ecco il nome dei reduci: Selvo Bozzer di Vittorio, Angelo Salvador di Olivo, Umberto Castellan di Giuseppe, Attilio Avoledo di Pietro, Annibale Manarin di Pietro, Giovanni Pasutto di Angelo, Antonio Castellan di Pietro, Sperandio Brunetta di Ermenegildo, Pietro Boscarol di G.o. Batta, Rocco Rovere di Domenico, Luigi Avoledo di Natale.

Noto fra i presenti: il prosindaco sig. Manara e tutti gli assessori, l'ex sindaco cav. Vincenzo Pinni, l'arciprete mons. Cardazzo e altri sacerdoti, il vice-ispettore scolastico sig. Giacomo Pesante, l'ispettore scolastico signor Carlini, il maestro Ciro Sandri di Casarsa in rappresentanza della Associazione Magistrale, il medico dott. Bidoli, alcune signore.

### I discorsi.

Parlarono: il pro-sindaco signor Tomaso Manara, che ricordò le benemerenze dei due insegnanti e disse l'orgoglio del Comune di aver avuto in Libia, tra i valorosi combattenti, ben undici dei suoi figli; le autorità scolastiche; l'ex sindaco cav. Pinni, che lodò i due insegnanti rilevando come essi abbiano sempre adempiuto il loro dovere con tanto zelo amoroso che, nel lungo periodo del suo sindacato, durato più lustri, mai ricevette sul loro conto la più insignificante lagnanza, ma sempre anzi meritarono la gratitudine la lode il plauso di tutti, incondizionatamente; l'arciprete mons. Cardazzo, inspirandosi al concetto Religione e Patria, nel quale sta la forza dell'Italia — come rifulse a luce meridiana nell'aspra guerra libica.

Il maestro Sandri porta ai colleghi il saluto e il plauso dell'Associazione Magistrale Friulana. Ringrazia il Comune di avere dato maggiore solennità al tributo di onoranze verso i due benemeriti insegnanti, associandovi la consegna delle medaglie ai reduci valorosi, che già furono tutti allievi degli insegnanti medesimi.

Ad ogni festeggiato è quindi appesa sul petto la medaglia — d'oro ai maestri, commemorativa ai bravi giovani che cimentarono la vita sui campi della gloria.

I due maestri, poi, ringraziarono commossi. Improntato agli effetti più santi fu il discorso del maestro Pallù.

— Sono quasi trascorsi 25 anni — egli disse — che io venni quale maestro fra questa buona popolazione e passai questo periodo di mia esistenza, con le carissime figlie, fra vicende liete ed avverse. Questa terra racchiude le ossa benedette della mia amatissima moglie; qui fu consacrata l'unione nuziale della mia diletta Maria; perciò mi concedano, signori, che per tutto questo collegarsi di ricordi e di affetti, io possa chiamare questa antica terra la mia patria eletta...

Anche i reduci ringraziarono commossi per questa intima affettuosa cerimonia, nella quale si vedevano associati ai loro vecchi ed amati maestri.

### Il discorso del viceispettore scolastico

Diamo per intero il bel discorso pronunciato dall'egregio viceispettore scolastico signor Giacomo Pesante — udinese anch'egli di nascita, ma da molti anni a Spilimbergo, dove ultimamente era direttore didattico. Disse:

Raramente è dato poter assistere a queste cerimonie che, per quanto modeste, sono altrettanto commoventi, poichè non è facil cosa veder premiare nel contempo chi ha offerto arditamente il proprio braccio e la propria giovinezza per l'espansione della patria, e chi ha dato tutte le proprie energie intellettuali e morali per il progresso, per la civiltà della nazione.

La scuola e l'esercito sono due istituzioni strettamente collegate, poichè l'una cresce i suoi figli a generosità d'intenti ed a nobiltà d'azioni, l'altro li disciplina ispirandoli al sentimento del dovere per la grandezza della Nazione.

Benemeriti ed insigni educatori — siate quest'oggi orgogliosi d'assistere a fregiare il petto di tutti questi baldi e valorosi giovani, poichè essi furono in epoca non lontana vostri figli nella scuola — essi furono quegli scolari che voi raccoglieste fanciulli e che amorosamente educaste per darli alla società ispirati a quel sentimento patrio che fa in ogni tempo gli uomini grandi e valorosi.

Sì — questi giovani hanno una parte delle vostre anime, vibra nel loro cuore qualche cosa di vostro, poichè essi sono usciti da quella lunga schiera di allievi vostri, di vostri figliuoli, che voi, con tutta cura con intelletto d'amore avete cresciuto per i destini della nostra Italia.

A ragione adunque si può dire che questa è vera festa di famiglia, poichè coronare di gloria scuola ed esercito vale esaltare genitori e figli.

Valvasone oggi può andar orgogliosa, nel vantare nei loro maestri quelle non comuni doti che hanno fatto di loro i veri e coscienziosi educatori del popolo; e può chiamarsi fortunato per aver affidato per lunghi anni l'istruzione dei propri figliuoli a maestri che hanno saputo fare della scuola un tempio e della loro missione un vero apostolato.

Sì, egregi maestri: la festa che si fa intorno a voi suoni letizia ed esultanza; essa è il compenso vero, meritato dalle vostre fatiche.

Ben a diritto potete stringervi al cuore questi giovani valorosi, ed essere soddisfatti per averli educati a principi elevati, e ad azioni magnanime e generose.

Essi certamente riconoscono i benefici ricevuti da voi, e sono sicuro che anche sulle terre africane — nei momenti più sanguinosi — avranno ricordato i vostri nomi, i vostri consigli insieme a quelli dei propri genitori. *(Approvazioni)*

*Signori e signori*

I maestri signora Bergagna e signor Pallù hanno sentito vocazione vera per l'insegnamento, poichè essi escdirono in tempi in cui la scuola, la povera cenerentola era guardata con indifferenza e travolta con sospetto da coloro che la ritenevano un privilegio dei pochi.

Di conseguenza eran tempi in cui i maestri erano poco considerati e mal retribuiti; bisognava fossero innamorati veramente dell'arte loro, per dedicarsi a tale spinosa missione.

E i due premiati di oggi, modesti per eccelenza, paghi solo di vedere ben nutriti i frutti dell'improbo lavoro, raccolsero dovunque a dovizia amore e stima.

Fin dall'inizio della loro carriera dimostrarono operosità incomparabile e tatto squisito nell'arte di educ re mettendo tutto l'entusiasmo del lo o nobile cuore, e la vigoria della mente eletta altamente innamorata della scuola. *(Approvazioni)*.

E dalle non lievi fatiche e dai frequenti sconforti ai quali resistettero con pertinace alacrità e con robusta gagliardia, è loro premio meritato vedere i figli della loro scuola farsi onore, non solo sui campi di battaglia, ma dovunque siano dal lavoro chiamati.

Di fronte a due insegnanti tanto distinti, ci inchiniamo con l'augurio ch'essi continuino l'opera loro efficace ed illuminata a beneficio della scuola e restino al loro posto qual vanto ed esempio del Corpo insegnante non solo, ma a tutti coloro che sanno amare la scuola e che considerano nel maestro, l'artista che sa plasmare e perfezionare gli uomini.

Infatti, non sono essi, sacerdoti che ispirano fede, che parlano d'amore, che guidano la piccola anima alla conquista del bene!

Non sono essi gli apostoli della civiltà e del progresso e dai quali la patria nostra a buon diritto molto s'attende! *(Approvazioni.)*

Per il vostro paese, per gl'insegnanti tutti è compiacenza legittima nel veder apprezzata e premiata l'illuminata opera loro — nel vedere che gli educatori sanno efficacemente prestar l'opera loro a vantaggio della scuola e della società, ranno preparare giorni di pace, di progresso, di civiltà.

E voi — o giovani — abbiate sempre un pensiero gentile e riconoscente per questi vostri due maestri, che hanno chiuso tante giovani menti alla luce del vero e del buono; siate loro grati oggi e sempre e ricordate in tutte le vostre vicende i loro nomi, i loro consigli.

Maestri carissimi. La medaglia che meritatamente oggi brilla sul vostro petto, sia non solo di compiacenza viva per voi, ma sprone a tutti i colleghi i quali sanno certo che la scuola è campo aperto a tutti coloro che maneggiano bene le proprie armi, per uscir vittoriosi e meritarsi il titolo di «benemerito della scuola». *(Vivi applausi.)*

—

Alla cara festa si associò, da Parigi, il sempre ricordato cav. Luigi Venturini; ed altri da varie parti, mandando lettere e telegrammi.

Compiuta così la cerimonia, tutti salirono alle sale superiori, dove il Municipio aveva preparato un sontuoso rinfresco, ed ivi continuò lo scambio delle felicitazioni e gli auguri con la più schietta e affettuosa cordialità.

### A tavola

Più tardi, le autorità scolastiche, i maestri signori Bergagna e ispettore scolastico Carlini e vice ispettore Pesante, e signor Pallù, il dott. Bidoli e qualche altro si raccolsero a mensa nell'Albergo al Gallo, dove siora *Rosa* preparò un pranzo famigliare veramente squisito.

Si passarono così tre ore in un attimo, fra conversari lieti e ricordi cari e discussioni sulla scuola, alle quali il vostro incaricato si guardò bene dal partecipare, benchè lui pure... antico maestro per ventidue anni. Nè mancarono i brindisi; dei quali, come bellissimo saggio, vi trascrivo dagli appunti presine il seguente dell'ispettore scolastico prof. Carlini.

Anche se giunto in ritardo, mi sento lieto di poter prender parte alla cerimonia d'oggi, ch'è una celebrazione di civiltà, poichè appunto dedicata a due Artefici della umana civiltà, due umili maestri elementari, i quali dalla tribuna scolastica, da oltre un quarantennio, vanno spargendo nel seno del popolo la luce del sapere, il sacro fuoco delle virtù civili e patriottiche; e poichè dedicata pure a un manipolo di giovani valorosi che seppero imporre la civiltà italica oltre le sponde del Mediterraneo, su terre che già videro le aquile romane e che oggi tornano sotto il diritto delle romanità. Civiltà questa estesa oltre i confini, mercè la guerra tonante, impetuosa e micidiale, guerreggiata dai migliori campioni della razza friulana; civiltà quell'altra creata e diffusa entro i confini, mercè la guerra silenziosa, paziente, redentoria, condotta da questi veterani giorno per giorno, ora per ora, per quanto lungo è l'anno, per quaranta e più anni, tra i banchi della scuola, contro un nemico non meno infesto e perfidioso dei beduini e dei turchi, l'ignoranza, il fanatismo e l'intolleranza di ogni forma e colore.

Ai due benemeriti, cui venne decretata dal Regio Governo la massima delle onorificenze al valore didattico io porgo le mie vive congratulazioni insieme al compiacimento chietto dell'ispettore Prof. Benedetti e del R. Provveditore agli studii. La medaglia che oggi vi è stata consegnata, o buoni compagni di lavoro, vi dica il riconoscimento ufficiale delle vostre lunghe fatiche e dei vostri meriti sudati da parte della Suprema autorità Scolastica dello Stato, vi dica l'affetto riconoscente di due intere generazioni cui voi deste la poesia più bella della vostra giovinezza, le energie migliori della vostra virilità, i palpiti più nobili della vostra esistenza; e vi sia da ultimo un ricordo caro negli anni della vostra età più tarda, un caro ricordo che rievochi a voi i giorni più belli della vostra vita, i giorni più fecondi di bene, quelli che voi passaste tra i banchi della scuola, in mezzo a tanti fiori di umana primavera, dai cui profumo e dai cui sorriso traeste tante volte la divina scintilla dell'arte, la ispirazione e il conforto che vi guidarono e vi sorressero lungo la faticosa carriera del vostro nobile apostolato.

## ZUGLIO

# Un gravissimo fatto di sangue.

## Suocero che aggredisce il genero e lo ferisce a coltellate in presenza della figlia.

(*Per telefono, da Tolmezzo*)

15, ore 8. In questo momento mi si informa di un gravissimo fatto di sangue avvenuto stanotte a Sezza, frazione del Comune di Zuglio: Sezza, è una borgata montana, posta sur un contrafforte del monte Corno, conosciuta come il paese dei sarti, sparsi a Udine, a Venezia e Trieste, nonchè per essere patria di quel don Sicorti che raccolse con tanto paziente amore documenti e memorie carniche e anche per una grave epidemia di tifo che scoppiò qualche anno addietro, mietendo non poche vittime.

Quattro case raggruppate sur un poggio, ed una chiesetta che si spinge più lontano, contro il verde carico del bosco; stradicciuole strette ed erte; una piazza con fontana di buona e freschissima acqua.

Questo il teatro del dramma.

Certo Vincenzo Fumi di 33 anni, mentre rincasava con la moglie, Maddalena Puzzi, veniva bestialmente aggredito dal suocero Giovan Battista Puzzi di 55 anni, il quale reiteratamente lo colpiva con coltello, non cessando non pure alla vista del sangue che a flotti usciva dai tagli, ma alle grida d'orrore della propria figlia.

Il ferito, con l'aiuto di questa, si trascinò in casa dello zio Luigi Puzzi, fratello del feritore, ove svenne.

Immantinente un famigliare scese ad Arta, in cerca del medico (Sezza dista da Arta un'ora e un quarto circa), e il sanitario giunse appena in tempo, nonostante la lodevole sua premura, di evitare la morte dell'infelice Fumi, per dissanguamento.

Il medico riscontrò due ferite da coltello al braccio sinistro, la terza ad una coscia e la quarta penetrante in cavità.

Giudicò pertanto lo stato del ferito molto grave, e si riservò la prognosi.

### Le cause

*Ore 9, per telefono.* Non si conoscono ancora con precisione le cause del grave fatto. Chi me ne parla non fa che lamentare il dramma come usano i nostri alpigiani, senza azzardarsi ad una spiegazione chiara, precisa, attendibile.

Concordemente mi si dice che il feritore G. B. Puzzi amava il genero Fumi, aveva per lui riguardi speciali.

Se qualcuno osava sparlarne, egli pronto e minaccioso interveniva a prenderne le difese.

Iersera, il Puzzi, si trovava nell'Osteria Al povero Emigrante, condotta da tal Vergendo, sita in centro del paese, di fronte alla caratteristica fontana della unica piazzetta.

Verso le 21 entrò il Fumi con la moglie, e chiese al suocero una «pipata» di tabacco. Il vecchio gliela porse ridendo.

Più tardi il Puzzi rincasava dicendosi stanco e voglioso di dormire; invece si nascondeva in un angiporto oscuro, nel vano di un portone a volta, quello di certo Pietro Romano.

I due coniugi, alle 11.30, dopo aver preso il caffè, uscivano dall'osteria; ma fatti appena 200 passi, ecco che contro il Fumi si scaglia balzando dall'oscurità il vecchio Puzzi. Era armato di accuminato coltello, e lo affondò nelle carni del genero senza parola!

E quando lo vide a terra, forse inorridito dell'opera sua micidiale, si dette alla fuga per i viottoli oscuri del paese, guadagnò il bosco silente e si perdette nell'oscurità.

Di lui non si ha più notizia.

## CIVIDALE

**Le elezioni dell'Unione Esercenti.** — Pareva che le elezioni dell'Unione Commercianti indette per ieri, dovessero seguire nel modo più calmo e pacifico perchè una lista sola si conosceva; all'ultimo momento invece, una seconda lista fu presentata, vinse la prima. Riuscirono eletti: Podrecca Antonio fu Giuseppe con voti 50 (essendo portati su tutte le liste), Barbioni Francesco con 30, Ciconi nob. Angelo 30, Albini nob. Riccardo 29, Velliscig geometra Achille 27, consiglieri: Della Rovere Carlo voti 51, Corte Cesare 29 revisori dei conti.

Presiedeva il seggio elettorale Sernagiotto Giovanni; scrutatori Piccoli cav. Nicolò e Ornella Pietro, che alle ore 5 pom. firmarono il verbale proclamando eletti i signori sopra nominati.

**Al Cinematografo.** All'ultima rappresentazione data ieri sera dall'imponente film, gli ultimi giorni di Pompei, numerosissimo pubblico, che ne restò soddisfatto.

**Crisi all'Unione Commercianti?** — Veniamo informati che, in seguito al risultato delle elezioni di ieri l'egregio sig. Antonio Battocletti darà le dimissioni da Presidente di questa Unione.

**Corpo Volontari Alpini.** — Oggi il nostro corpo dei volontari Alpini (erano una settantina) fece una escursione in montagna, col percorso Cividale-monte dei bovi calandosi a Torreano e facendo ritorno per la strada nazionale, accompagnati dai signori de Paciani Giosuè e Gabbino Vittorio.

**Si ferisce con la polvere.** — Ieri il ragazzo Edoardo Iavetig di anni 13 di Fornalis, stava con altri suoi compagni giuocando con alquanto polvere da caccia. Un'improvvisa fiammata colpì al viso il povero ragazzo, ustionandolo gravemente. Egli ebbe le prime cure in farmacia; poi ricorse dal medico. Ne avrà per parecchio tempo.

## MANIAGO

**Beneficenza.** — Altre offerte in morte del compianto Giacinto Toffolo - Culan:

Pro Asilo Infantile Bearzi Giuseppe L. 1, Facchini Leonida 1, Zecchin Giuseppe di Angelo 1, Iem Paolino 5, famiglia Cadal 5, avv. M. Marchi 2.

Offerte all'Erigendo Ospitale, Facchini Leonida 1, Rosa Giuseppe 5, Zecchini Gius. di Angelo 2, Bearzi Giuseppe 1, Iem Paolino 5, famiglia Cadel 5, Vallan Giovanni 5, Boranga Giovanni 5. Alla Congregazione di Carità Michielutti Angelo 2.

**Patronato scolastico.** — 14. — Si riunì ieri per la prima volta il Comitato provvisorio del Patronato scolastico. Erano presenti i componenti del Patronato scolastico signori: conte ing. Enrico d'Attimis-Maniago, Giuseppe Zecchin di Angelo e Cornelio Borghesio; presenziarono pure il conte Nicolò d'Attimis, sindaco del comune ed il vice ispettore scolastico signor Carlo Cosmi.

Dopo spiegati gli scopi dell'utilissima istituzione resi edotti i mezzi da esplicare onde poter approdare in breve ai desiderati risultati, si diede incarico al R. vice-ispettore per la compilazione di una circolare da diramare a tutti gli enti e alle principali famiglie, con riserva di provvedere alle pratiche conseguenti in una prossima seduta.

**Il giudice conciliatore** diramò una circolare con cui rende edotto che a datare dal 1 gennaio 1914 le udienze segiranno tutti i martedì alle ore 10 ant.

## TARCENTO

**Funerali Cossa.** — Riescirono invero imponesti gli onori funebri tributati al compianto e valente insegnante Cossa. Moltissime le corone tra cui quella dei suo vecchi alunni.

Parlarono tessendo gli elogi dell'estinto il sindaco avv. Candolini ed il sig. Ottavio de Monte.

La salma fu tumulata nella tomba dei bemeriti del comune.

## SPILIMBERGO

**L'Operaia in crisi.** — Causa la mancanza del numero legale venne rinviata a lunedì la seduta per le nomine del presidente e vice-presidente.

Ieri a sera pervennero alla società le dimissioni dei consiglieri signori Raffaele Merlo, Angelo Zoia, Antonio Zanettini e Alessandro Sarcinelli.

## REANA DEL ROIALE

### Assoluzione che si doveva aspettare

(14) — Ci scrivono da *Qualso*:

Il sig. Comelli Leone Terzo con sentenza del tribunale è stato ieri assolto per inesistenza di reato dall'imputazione di aver ostruito la fontana pubblica sita nel borgo Tram del nostro paese. All'ottimo ed intemerato giovine, indegnamente calunniato le nostre più sincere congratulazioni.

## PORDENONE

### A proposito del trasloco degli Uffici «Posta e Telegrafo».

15. (*Per telefono*). — I signori avv. Luigi Barzan, dott. Caviezzel ed il consigliere com. Francesco Asquini, hanno presentato un'interrogazione al Sindaco di Pordenone per sapere se sia vero che codesta Amministrazione Comunale abbia dato la licenza per finita locazione, al Ministero, dei locali adibiti a «Posta e Telegrafo» ed in caso affermativo per sapere quali ragioni abbiamo ispirato la condotta dell'Amministrazione.

Tale interrogazione viene opportuna dopo le diverse pubblicazioni nei giornali sulle dannose conseguenze che tale licenza — trasporto degli uffici «Posta e Telegrafo» fuori del centro — opporterebbe alla cittadinanza.

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

### Sempre in tema di filarmonica

Riceviamo, per una specie di fatto personale questa lettera aperta sulla disarmonia filarmonica di S. Vito:

*Al sig. Maestro Aggeo Ascolese*

*Non è mio costume di rispondere agli anonimi mestieranti nella polemica, ma poichè Ella si è rivolta a me pubblicamente con una lettera firmata, concepita in termini di assoluta correttezza, e sulla chiusa di essa è implicita quella autorizzazione a risponderle liberamente senza della quale io non mi sarei creduto in diritto di scendere a certi particolari, così voglio uscire per questo volta dal mio riserbo. Perchè io possa essere ben compreso è necessario che ricordi l'origine della sua vertenza colla Società Filarmonica.*

*Questa rimonta ad un'epoca alla quale io ero lontano da San Vito e non avevo ancora assunto l'ufficio di Presidente, e consiste nel fatto che Ella, irritato da alcune critiche mosse le da Soci in un'Assemblea, riguardanti non la sua capacità, la quale non fu mai discussa, ma la sua attività e diligenza, uscì in presenza del Corpo Filarmonico e di un membro della Presidenza in espressioni gravemente ingiuriose per la Società ed i suoi componenti. Invitato più tardi da me a fornire spiegazioni, Ella riconobbe lealmente di aver usato quelle espressioni, ma non volle piegarsi a far quelle scuse che io ritenevo indispensabili a tutela del decoro della Società. L'assemblea dei soci ebbe conseguentemente a deliberare il suo licenziamento.*

*Se l'Assemblea abbia dato prova di una eccessiva suscettibilità o abbia obbedito ad un giusto sentimento della propria dignità, è una questione sulla quale dovrà pronunciarsi il Magistrato.*

*Questo incidente non usciva dai limiti di una privata contesa e non meritava certamente l'onore di una larga pubblicità, senonchè persone per le quali il fomentare di continuo nuove agitazioni e discordie cittadine è compito desiderato, vollero persuader Lei che il mezzo più efficace per la difesa del suo diritto creduto leso, era quello di iniziare una campagna di attacchi personali contro i preposti della Società, promovendo la votazione di ordini del giorno violenti, scrivendo articoli sui giornali ecc. A tale campagna quei signori diedero alacremente l'opera loro e che la stessa avesse mire denigratorie e lesive del decoro delle persone attacate, risulta troppo chiaramente per tutti coloro che anno letto quelle pubblicazioni ed ispecie quelle successive all'Assemblea del 1.o Dicembre. Questo spiega la protesta che numerosi soci sentirono il dovere di elevare in favore della Presidenza (i loro nomi sono sicura garanzia che ciascuno di essi si sentiva in diritto di firmarla in qualità di socio)*

*Ella ha ormai compreso quanto poco tutto ciò fosse per giovare ai fini della sua personale difesa, e la prova di questa sua convinzione è nelle dichiarazioni contenute nella lettera a me diretta in cui vi afferma che la mia persona e quella dei miei colleghi di Presidenza è fuori discussione, come pure il loro valore intellettuale e morale e la loro indiscussa capacità. Prendo atto di quelle dichiarazioni pur notando che esse avrebbero meglio giovato a scinder la sua dalle altre responsabilità, se fossero venute prima.*

*Premessi questi necessari chiarimenti, e rispondendo più precisamente alla sua lettera devo dirle che Ella è stata male informata circa il modo con cui si è svolta l'Assemblea del 1.o Corr.*

*Le affermazioni da noi fatte in proposito corrispondono alla pura verità. Tutti vi ebbero ampia libertà di parola, ad un socio che pretendeva non di parlare ma di leggere un memoriale lunghissimo di parecchie decine di pagine, dovetti naturalmente opporre un rifiuto, invitandolo ad esporre verbalmente le sue ragioni; mi rifiutai pure di accoglier la domanda di alcuni soci filarmonici di essere compresi tra i soci contribuenti con diritto di voto, perchè tale domanda presentata quando stavo per aprire la seduta, aveva lo scopo evidente di spostare artificiosamente e di sorpresa le maggioranze esistenti, mentre lo statuto non contempla l'ammissione di nuovi soci contribuenti.*

*Non ritenni opportuno di mettere in circolazione in mezzo ad una agitata assemblea il libro dei verbali, ma Ella sa che fu sempre permesso ai soci l'ispezione di quel libro e deve lealmente riconoscere che ho concesso a Lei di estrarne liberamente tutto quello che Ella poteva ritenere utile per la trattazione della causa iniziata contro la Società.*

*Misi in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno Scalon, perchè ritengo che della votazione di un simile ordine del giorno sia doveroso per chiunque assumere apertamente le responsabilità; quell'ordine del giorno ebbe il voto del solo proponente.*

*Prima di mettere in votazione la sospensiva invitai ripetutamente chiunque avesse altra proposta da mettere in votazione a presentarla, quanto agli incivili schiamazzi a cui certuni si abbandonarono all'uscita della presidenza, essi sono pur troppo avvenuti; ed io non voglio farle il torto di credere che anch'ella non senta di doverli deplorare.*

*Con questa lettera intendo di chiudere per conto mio qualsiasi discussione su questo argomento del quale i lettori non possono a meno di sentire una certa stanchezza.*

*Con osservanza.*

*Francesco Tullio*

S. Vito 14 Dicembre 1913.

***

E la stanchezza, da parecchio tempo, la sentiamo anche noi, come la sentiranno indubbiamente i lettori. Perciò, ora che tutte le parti hanno parlato, crediamo di poter mettere per conto nostro la parola *basta*. Vi è una causa sub indice, vi sono anche tentativi di pacificazione: ebbene, che tutto ciò abbia suo naturale svolgimento, senza che le polemiche continuino ad inasprire gli animi più che a chiarire le cose.

## RIVOLTO

### Dimostrazioni a Rivolto contro l'Ammistrazione Comunale

(Per telefono da Codroipo). — *Ieri mattina alle 10 molti frazionisti di Passariano di Lonca guidati dal consigliere comunale Pio Moretti si sono recati davanti il Municipio di Rivolto e hanno inscenato una clamorosa dimostrazione ostile all'attuale Amministrazione Comunale.*

*Si tratta di una grave questione fra i detti frazionisti e gli insegnanti coniugi Cosmo in seguito alla quale alcuni di tali frazionisti da tempo non mandano a scuola i loro figli.*

*I frazionisti vorrebbero istituire una aula scolastica nei rispettivi paesi, e pare che di ciò avessero avuto anche affidamenti da parte dell'autorità comunale. Senonchè giunse ieri dal sindaco di Rivolto una diffida ai frazionisti che se non avessero mandato a scuola i figli avrebbe applicato a ciascuno la multa di L. 3. Da qui la dimostrazione di ieri che fu dovuta sciogliere dai RR. Carabinieri di Codroipo.*

## CODROIPO

### La folla tumultuante fa sospendere una seduta consigliare.

14 (B.) — Questa sera correva qui la voce che a Camino il popolo era in rivoluzione «contro i signori».

— Non sarebbe la prima — si disse — L'altra è avvenuta all'epoca della tassa sul macinato, in cui il Prefetto ha dovuto mandare sul luogo una compagnia di soldati per sedarla.

Questa volta è bastata la guardia campestre.

Il fatto è questo: Si tratta di un tumulto di popolo per la questione della condotta medica che ha determinato la sospensione della odierna seduta consigliare.

L'attuale medico condotto, dott. Ciompi, è dimissionario ed il suo servizio va a cessare col 31 dicembre.

Egli percepisce uno stipendio di circa 5300 lire delle quali 3300 sono a carico del Comune 2000 circa provengono per abbonamento o per pagamento delle visite da parte delle persone abbienti. Ma la difficoltà sta in ciò: di trovare la divisione netta fra abbiente e non abbiente. Si considera, pare, abbiente colui che possiede anche una striscia di terreno, il quale, se ha qualche debito, sta peggio di colui che possieda le sole braccia e che è catalogato fra i non abbienti. Con questi criteri a Camino ci saranno quindici o venti famiglie al più che sono nullatenenti e come tali hanno diritto al servizio gratuito del medico condotto.

Tutte le altre più o meno «abbienti», devono pagarlo in eguale misura. E questo al popolo non va; e perciò si reclama un più giusto trattamento.

Il popolo vorrebbe la condotta piena. L'Amministrazione attuale no. Da qui il conflitto.

L'Amministrazione propone: 3300 lire di stipendio per il servizio medico gratuito ai poveri; 3 lire per visita di giorno e 5 lire di notte da parte degli abbienti.

Un bel numero di capi famiglia a sua volta propone: Stipendio per condotta piena L. 5300. Il Comune, per l'assestamento del bilancio, elevi in proporzione la sovraimposta sui terreni e fabbricati. E così, dicono quei capi di famiglia, *pagheranno anche i signori*.

La proposta fu avanzata in forma di petizione estesa su regolare foglio bollato e firmato da molti capi famiglia. Essa doveva essere presentata alla segreteria municipale prima della seduta d'oggi; fissata alle 3 pom. All'uopo, due incaricati si recarono al Municipio alle ore 13.. ma lo trovarono chiuso.

L'ora della consigliare seduta si avvicinava. Alle 14, la petizione veniva consegnata nelle mani del sig. segretario comunale, il quale rilasciava loro regolare ricevuta.

Ed eccoci alle 15, l'ora della seduta consigliare. Presiede il sindaco comm. Giavedoni. Sono presenti 12 su 15 consiglieri. Una folla di popolo ha invaso la sala; e folla vi è pure nell'atrio, folla lungo le scale e folla davanti il Municipio. Circa 300 persone.

Fra gli oggetti da trattarsi, vi è la spesa per i funebri del compianto maestro Turchetti: è approvata. Poi, viene la condotta medica.

I consiglieri Panigutti e Primo Felice Giuseppe entrano subito nell'argomento appoggiando la domanda dei capi famiglia. L'assessore co. dott. Gian Lauro Mainardi è d'avviso che la petizione non può oggi essere accettata perchè presentata troppo tardi.

Uno dei due incaricati che si trova fra la folla esclama che della tardanza non sono colpa loro. Essi si erano presentati prima in Municipio, ma questo era chiuso. La folla comincia a tumultuare.

L'assessore dott. Mainardi fa atto di allontanarsi, dicendo che oggi non si discute; il sindaco lo trattiene.

La petizione è messa a verbale. Continuando il pubblico a tumultuare, la seduta è levata in mezzo a molti commenti.

Mi consta che domani i sette consiglieri, dirò così, «popolari», rassegneranno le dimissioni. La crisi quindi sembra inevitabile e che si debba giungere a nuove elezioni.

## VILLA SANTINA

**Inaugurazione di uno stabilimento fotografico** — 14. Oggi il distinto fotografo sig. Giuseppe Di Piazza di Gemona inaugurò un nuovo stabilimento fotografico costruito recentemente in posizione amena lungo la nuova strada d'accesso alla stazione. A festeggiare il sorgere di questo desiderato stabilimento che a Villa Santina mancava, il sig. Di Piazza con pensiero gentile invitò i notabili del luogo e amici di fuori ad un lieto simposio che si svolse oggi alle ore 15 nella sala d'aspetto dello stabilimento stesso. L'edificio modernamente costruito comprende l'atrio la sala d'aspetto e la sala di posa, arredati con gusto artistico. Appena entrati si nota subito la passione e lo squisito senso d'arte con cui lo studio è condotto.

Agli intervenuti, una trentina, fa gli onori di casa il sig. Di Piazza stesso il quale ci accoglie con squisita cortesia ci fa ammirare una splendida collezine di lavori eseguiti (molti dei quali premiati in esposizioni artisticamente disposti lungo l'atrio e nella sala d'aspetto. Sono paesaggi pieni di poesia, figure vive e parlanti, lavorati finemente con gusto e abilità.

Cessata la visita entriamo nella sala d'aspetto ricca di nuove e pregievoli opere, dove ci attende una tavola imbandita con bottiglie spumanti. Fra gli intervenuti, noto il sindaco di Villa

Santina Giovanni Venier, gli assessori Marco Renier e Pielli il maestro Pielli, i sig.i Pietro Gismano, Bortolini capo stazione di Villa, Brovedani, Billiani, Perachi, il capo officina ferroviario Mirai, Menchini e D'Este da Tolmezzo: di altri, non conosco il nome.

Allo spumante disse belle parole di ringraziamento e d'augurio al sig. Di Piazza l'assessore Marco Renier. Parlò quindi beneaugurando il maestro Pielli, il quale si dice ben lieto di porgere il benvenuto ed il saluto dei presenti al sig. Di Piazza in questa simpatica circostanza dell'inaugurazione dello stabilimento fotografico.

Dice che l'arte fotografica, siccome quella che sa riprodurre scrupolosamente al vero persone e cose, merita di essere largamente coltivata e tenuta in onore, perchè ci è cara: per essa noi possiamo vagheggiare ancora cari estinti, accarezzare sospirate sembianze lontane, ammirare bellezze e meraviglie create dalla natura o dall'uomo in ogni parte del globo senza muoverci di un passo.

Si rivolge quindi al sig. Di Piazza, appassionato e assai noto cultore di quest'arte, il quale non mancherà di attirarsi sempre più l'attenzione pubblica; e lo assicura che anche Villa Santina che sentiva la mancanza di uno studio fotografico, lo circonderà di quella stima che ogni animo gentilmente educato sa tributare alle arti belle.

Conclude brindando alla salute del sig. Di Piazza, beneaugurando alla prosperità del suo stabilimento.

Parla ancora qualche altro ed a tutti il sig. Di Piazza porge commosso i propri ringraziamenti.

Chiusi così i brindis augurali e dopo cordiali e lieti conversari, gli invitati si sciolgono, rinnovando al festeggiato ringraziamenti e auguri.

Possiamo aggiungere, e lo facciamo con viva compiacenza che il sig. Di Piazza nei molti lavori già eseguiti a Villa Santina dall'estate scorso in poi, ha soddisfatto pienamente gl'interessato.

**S. LEONARDO**

**Sequestri di alambicchi e di contrabbando**

13. I nostri carabinieri a distanza di tre giorni hanno compiute due importanti operazioni che ridondano a loro viva lode.

Ecco di che si tratta: i carabinieri Perin Giuseppe e Gazzalin Angelo recatisi in perlustrazione verso Dolegna in località Dolenza su terreno di proprietà di tale Leonardo Petrassin sorpresero tale Luigi Lauretig d'anni 29 di Precod che stava attivando il fuoco sotto due fornelli per la distillazione di acquavite nei relativi alambicchi.

Il Perin afferrò per un braccio il Lauretig ma questi divincolatosi si diede a precipitosa fuga.

I carabiniari sequestrarono fornelli, alambicchi, bigoncie, damigiane ecc.

Con il brigadiere Ceccotti fecero poi una perquisizione in casa del Lauretig; non trovarono costui, c'erano il padre e i fratelli. In un cassone di proprietà del Luigi e dei fratelli Francesco e Antonio trovarono kg. 1.500 di tabacco e kg. 3.00 di zucchero di contrabbando di proprietà dell'Antonio. Denunciarono perciò il Luigi come fabbricatore di spiriti e l'Antonio come contrabbandiere. Pare che il Luigi fabbricasse lo spirito da parecchio tempo, indistusbato.

L'altra operazione fu compiuta tre giorni dopo il 12. Gli stessi carabinieri Perin e Gozzalin si trovavano in perlustrazione sul monte Cisque, circa 300 metri da questo in una valletta che divide la proprietà di tali Pietro Bledig di Biagio d'anni 31 e Antonio Trinco d'anni 63 sorpresero 5 6 individui che stavano lavorando alla fabbricazione di spirito in una cappanna appositamente costruita.

Appena videro i carabinieri i contravventori se la diedero a gambe. Il Perin stette allora a piantonare la capanna e il Gazzalin inseguì i fuggiaschi. Dopo circa un chilometro di corsa riuscì ad afferrare tale Valentino Bledig d'anni 73 di Coizzo. Interrogato questi disse ch'egli s'era trovato in quei luoghi a far legni e che non aveva nulla a che vedere con i fabbricatori di spirito.

Richiesto dei nomi dei fuggitivi si lasciò cadere a terra esclamando: Non ne posso più. Li dirò domani.

Il carabiniere allora lasciatolo tornò alla capanna e insieme con il collega sequestrò tutto l'armanentorio; 3 alambicchi, da 70 litri l'uno, tre fornelli, 3 damigiane, 4 bigoncie ecc. Per portar tutti questi arnesi chiamarono nove uomini.

Nel trambusto del trasporto questi fecero sparire 5 6 litri di acquavite, dal brigadiere Ceccotti furono perciò, accompagnati in caserma, come i maggiori indiziati di questo trafugamento tale Stefano Trinco e Pietro Bledig. Essi si giustificarono e furono rilasciati.

Dalle indagini i bravi carabinieri poterono assodare che proprietari della fabbrica degli spiriti sono tali Valentino e Giovanni Bledig ed essi i militi denunciarono all'autorità.

Ripetiamo una parola di meritato plauso ai bravi carabinieri per le brillanti loro operazioni.

# CRONACA CITTADINA

**Il tempo probabile.** — Anche per la settimana oggi entrante le previsioni son buone. Non avremo ancora recrudescenze di freddo, non avremo perturbazioni notevoli: qualche offuscazione del cielo con larghi e lenti ondeggiamenti barometrici: le burrasche passeranno a nord e a sud della nostra regione.

# Una festa del lavoro

## L'inaugurazione del nuovo impianto tecnico del forno municipale

Nello spazioso e bel salone del forno municipale, in forma modesta seguì ieri alle 14 30 la inaugurazione del nuovo impianto tecnico del forno stesso. Vi intervennero una cinquantina d'invitati e tutti gli operai del panificio.

A fianco del luogo d'invito trovasi l'impianto tecnico modernissimo formato da due impastatrici che potemmo ammirare per la loro perfezione tecnica. Esse sono capaci di produrre un quintale di pasta in un'ora e un quarto circa, richiedendo per il detto lavoro l'opera di soli due operai mentre col lavoro eseguito a mano sarebbero necessari per lo meno cinque.

Ma passiamo ai discorsi ed ai brindisi. Iniziò prima il suo dire il presidente della commissione del forno cap. assessore Beltrandi: il quale rileva essere precisamente questa una festa del direttore e degli operai che tanto contribuirono al buon andamento ed allo sviluppo del forno. Ricorda come il forno municipale s'iniziasse il 15 ottobre 1905. Accenna alle condizioni sul dapprima scabrose e poi vieppiù confortevoli grazie alla retta via in cui lo posero il direttore, gli amministratori e gli altri dipendenti tutti. Rammenta pure l'opposizione allora in voga contro qualsiasi municipalizzazione dei servizi pubblici e le difficoltà che si dovettero superare, riportando in fine vittoria sugli oppositori.

Esprime poi l'augurio che nel 1916 anno in cui si ammirerà lo sviluppo e la forza del lavoro friulano, si potrà pure assistere a un maggior perfezionamento ed ampliamento del nostro forno, sicuro che in quell'epoca offrirà agli ammiratori quanto di più moderno e di più igienico si possa desiderare.

Fa quindi una breve cronistoria del forno e inoltrandosi in un labirinto di cifre ci fa conoscere come il forno da 11 quintali al giorno che fabbricava nel 1905 sia arrivato a produrne attualmente con le sue 8 bocche da forno una media di 27 quintali, giungendo alle volte persino a 30.

Spiega come il forno municipale abbia oltre che servito all'igiene cittadina anche a servire da calmiere dei prezzi. Parla poi dei miglioramenti economici apportati agli operai tutti del forno. Fra calorosi applausi chiude inneggiando e brindando al sindaco ideatore, al direttore ed alla prosperità degli operai.

Prende poi la parola il sindaco comm. Pecile. Egli esordisce dicendo che dopo le belle parole del presidente della commissione del forno nulla avrebbe da aggiungere, se non di esprimere il plauso sincero alla direzione del forno e a tutti coloro che coadiuvarono al raggiungimento dello scopo prefissosi e alla perfezione tecnica.

Ricorda come dapprincipio alcuni fossero paurosi e trepidanti, e come anche tra gli operai all'inizio si manifestassero dei malcontenti e persino tentativi di sciopero che tosto scomparvero del tutto, quando essi compresero ed era ovvio comprendere, come tutto ciò era pure in loro favore, contribuendo alla loro elevazione oltre che economica anche morale, giacchè essi per i primi poterono ottenere il riposo festivo.

Termina porgendo un saluto augurale agli operai, alla direzione, ai cooperatori tutti, ed alla prosperità del forno. (*Grida di viva il Sindaco.*)

Il sig. Giuseppe Manzini il *papà* dei forni comunali legge il seguente applaudito discorso:

*Signor Sindaco, Signori della Giunta,*

*«Panem nostrum da nobis hodie,»* sussurra la Madre al suo frutto offerendogli la sua mammella per circa 11 mesi. E' questa la prima corrispondenza che passa tra la Mamma e la sua creatura, in tutto il mondo, e perciò tutti i popoli pregano il Padre Eterno di concedere loro il pane quotidiano!. Bravi Signori,

Voi avete risolto colla Vostra saggezza e serietà friulana la questione del *forno Urbano autonomo*, Voi avete eretto questo spauracchio contro la carestia; avete fondato, difeso e reso stabile il forno nostro che consuma circa 11.000 quintali di farina all'anno, con tutte le utili conseguenze che ne derivano e che il pubblico a voce unanime saluta perchè del pane tutti sentono il bisogno. Ciò che altri non potè raggiungere per mancanza di sorveglianza, per difetto di direzione lo raggiungeste Voi!

Il grande Agostino Bertani se ne compiace d'oltre tomba dell'opera Vostra igienica e umanitaria. Egli fu qui e lasciò scritto «*i forni economici così costituiti debbano vivere vivranno*»; e Voi avrete la soddisfazione di vedere che l'opera Vostra feconda non resterà senza imitatori nelle Città sorelle!

Signori, Voi celebrate qui oggi anche la tecnica perfezionata dei Vostri forni che acquistaste dall'Allemagna; ed ecco come avvenne questo perfezionamento: L'attuale Imperatore di Germania Guglielmo, informato dal padre suo Federico Guglielmo ammalato a Nervi (era allora Ministro a Roma il Solms) del R. Decreto 23 III.o 1884 N.o 2088 e degli studi che si facevano in Italia sulla questione del pane, lanciò al suo paese il grido *«Das Brod der Zukunft»* (il Pane dell'avvenire).

A quel grido tutti si scossero, e nella loro profonda coltura vennero anche alla tecnica del forno che Voi qui oggi inaugurate; ma vi è dell'altro d'apprendere in Germania sulla tecnica di confezionatura del pane!

Signor Primo Concittadino Pecile; a Lei e ai Consiglieri e collaboratori nella opera compiuta, un brindisi io faccio e ne bevo un bicchier!

Signor Sindaco, Signori della Giunta, Signor Presidente, signor Direttore, egregi fornai, non disdegnate, Vi prego, un grazie, per l'opera Vostra, del Vostro, anzi tutto Vostro Concittadino.

Parlarono poi brevemente Cremese ed il signor Savio.

Notammo tra gli invitati: il Sindaco comm. Pecile, il capo assessore Beltrandi, il sig. Costa, dott. Gardi segretario municipale, cav. rag. Ragazzoni, cons. Gnesutta, cons La Rocca, cons. Cremese, Romolo Tonini, Luigi Conti, rag. Agnoli, sig. Bissattini, prof. Carletti, conte della Porta, avv. Della Schiava, avv. Cristofori, avv. Celotti, rag. capo della Prefettura cav. Gilardoni la gentile contabile del forno signorina Ester Salvigni e uno sciametto gaio di commesse del negozio ed altri che mi sfuggono e a cui chiedo venia.

Il rinfresco era squisitamente e signorilmente preparato dall'offelleria Dorta. Profusione — non di fiori.. — ma di vino bianco spumante, di liquori e di dolci.

Rendeva gli onori di casa con la consueta cortesia l'instancabile e solerte sig. Costa direttore del forno, a cui devono andare le migliori lodi.

Per la cronaca notiamo che il sig. Pignat fece la prima relazione, 9 anni or sono, del forno municipale recandosi in quell'epoca a studiare in parecchie città i differenti impianti.

Oggigiorno il forno annovera tra il personale: il direttore, una contabile, 33 panettieri, 11 distributori, 5 commesse di negozio.

***

Il direttore del Forno Municipale insieme con gli operai, ringrazia la Presidenza e l'Amministrazione comunale delle espressioni di piena fiducia usate verso di loro nella festa di ieri.

Mentre essi ricordano l'energia con cui da parte del Sindaco e degli Amministratori del Forno fu sostenuta l'impresa specialmente nei primi difficili momenti, assicurano che la loro collaborazione all'impresa stessa, sarà sempre, e sempre più scrupolosa, volonterosa ed affettuosa.

# Giuoco del calcio

## Modena batte Udine con due a uno
## Nuova bella affermazione degli Udinesi

Una festa di sole ieri sul nostro campo, gremito letteralmente di pubblico, il quale mostra d'interessarsi sempre maggiormente al bellissimo giuoco.

Gli udinesi avevano di fronte la forte squadra del Modena F. B. C. capitanata dall'inglese Roberts, vecchia volpe del Foot-Ball, già giuocatore-trainer del Genoa e del Milan-Club e seppero degnamente tenerle testa non solo, ma condurre anzi con manifesta superiorità, per una gran parte le sorti della partita. Queste non si volsero in loro favore, causa la più volte lamentata poca calma decisione e precisione della prima linea nel tiro in porta: troppi passaggi davanti al goal nei momenti culminanti fecero perdere molte ottime occasioni di segnare. Peccato davvero, poichè per Udine un successo sulla squadra del Modena sarebbe stato un grande, grandissimo passo innanzi!

Del resto, il nostro «undici» è entrato da quest'anno appena nel girone di I.a categoria e da due mesi soltanto si è potuto dedicare ad un razionale allenamento; dei risultati che va ottenendo man mano è dunque da rallegrarsi, poichè affermano sempre maggiormente il valore dei singoli giuocatori. Roberts ha avuto parole assai lusinghiere per essi e, dobbiamo pur dirlo, anche per l'ottimissimo campo di cui Udine dispone, che è considerato oggi dai foot-ballers il migliore d'Italia.

La partita fu ieri giuocata con bell'affiatamento da parte dei nostri nella prima mezz'ora, poi, due disgraziati goals imparabili che Modena riuscì segnare subito dopo, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, sorpresero e scoraggiarono talmente gli Udinesi, da non permetter loro di riaversi più durante l'intero primo tempo.

Nella ripresa invece i nostri fecero miracoli: seppero intessere bel giuoco di passaggi precisi e, sventando ogni insidia avversaria, mossero attacchi sopra attacchi e posero a repentaglio sovente la porta del Modena, che fu salvata a stento dalla virtuosità del portiere Raffaldini, il quale però non potè parare un magnifico calcio di Paroni, che, in penalità, segnò l'unico punto dell'Udine.

La squadra udinese si presentò nella solita formazione eccetto all'ala sinistra con Botti in sostituzione di Vianello.

Botti, sebbene appena rientrato in isquadra ed a corto di allenamento, giuocò bene e ci auguriamo vederlo rimanere definitivamente col nostro «undici». Tutti i giuocatori furono degni d'ogni encomio; l'anima e la autorità di Luigi Dal Dan si sentirono durante l'intera partita: egli riuscì a rinfrancare i nostri, depressi dopo il primo scacco e ne diresse oculatamente l'azione. Paroni fu insuperabile; egli «marca l'uomo» coraggiosamente, «dribbla» anche i più furbi (Roberts ne sa qualche cosa) e calcia come pochi.

Con lui, Micheletto, dotato d'altrettanto coraggio e di risorse inesauribili, e Plateo, il veterano, il papà di tutti, intelligente «dribblatore» sebbene un po' individuale, costituiscono una seconda linea ottima.

Boggio all'ala destra oggi fu in grande giornata; giuocatore di vecchia esperienza, conosce a fondo il giuoco e sa approffittarne. Fu deciso e preciso assai. Pasta, veloce, coraggioso, virtuoso nei passaggi completò con l'altrettanto ottimo Roman la prima linea. Lunazzi alla difesa, calmo, potente di calcio, sbarazzò brillantemente; Zambotto, pure di difesa, astuto veloce, ottimo calciatore, al quale rimproveriamo solamente qualche soverchia incursione, o meglio escursione verso il centro, salvò ripetutamente situazioni pericolose.

Pagliarini infine parò ogni goal parabile e si dimostro ancora una volta portiere di classe.

Dei Modenesi abbiamo particolarmente ammirato Roberts ed i suoi famosi colpi di testa; egli fu l'anima dei suoi in tutto e per tutto.

Arbitrò egregiamente il signor Barbon di Venezia.

Domenica avremo a Udine la squadra famosa del Vicenza, la prima classificata nel campionato Veneto Emigliano.

Sarà una gara di straordinario interesse.

**Vera** occasione scatole Datteri Moscati finissimi mezzo chilo cent. 90 All'Emporio Ligugnana grande assortimenti specialità per *natale* a prezzi eccezionali.

**Specialità pel Natale**. Boudiole di pura lingua, Ditta M. Sartori, ex Pittoni.

**TEATRO SOCIALE**
**Novo Cine**

Questa sera verrà rappresentato un dramma emozionante che per poco non costò la vita alla protagonista, signorina Adriana Costamagna, essendo questa stata assalita da un leopardo mentre eseguiva il lavoro.

Il dramma s'intitola *Il mistero di lack Hilton* ed è diviso in tre parti.

Precederà una nuova edizione del *Eclair Journal*.

Chiuderà lo spettacolo una scena brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17

**TEATRO MINERVA**
**Cinema Varietà**

Programma straordinario per *oggi* e domani *Tersicone*, colossale dramma della casa Centauro Film, splendido capolavoro che ha riportato ovunque gran successo.

Kri Kri *ed il salame*, comicissima — il teatro si apre alle 17

**Zucchero** raffinato a L. 1,35 a kg. all'Emporio Ligugnana.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*



## Municipio di Budoia

A tutto il 31 dicembre corrente viene riaperto il concorso al posto di segretario. Lo stipendio è di L. 2600 (duemillaseicento) aumentabili di un decimo per tre sessenni. Domument di rito.

Budoia 12 dicembre 1913
Il Sindaco
*A. Patrizio*

APPENDICE 47

# Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

*Proprietà riservata - Riproduzione vietata*

— Possibile che io sia così sciocca...? Mi vantavo tanto della mia presenza di spirito, del mio coraggio... ed ora, avrei per caso paura?... Sarei per verità uno strumento di ben valida difesa per Paolo!

E fattami coraggio, continuai nella mia ispezione appressandomi al letto. Alla prima occhiata mi accorsi che quello non era un letto nel significato che diamo noi a questa parola. Non vi era traccia di letto propriamente detto. Era semplicemente un ammasso di cenci ammucchiati sul pavimento l'uno sopra l'altro.

La bianca coperta che ricopriva tutti quegli strati di cenci era di finissima seta. Nel centro sfoggiava una specie di ricamo.

A tutta prima non riuscii a decifrare che cosa l'artista aveva voluto raffigurare.

La colorazione era si vivida, che vedevo soltanto un confuso scintillio. A poco a poco però, il mio sguardo riuscì ad afferrare le linee dell'immagine, e scoprii, con un senso di sgomento, la rappresentazione d'un sacrificio umano.

A destra si vedeva la maestosa figura d'una dea assisa sul suo trono. Aveva le mani abbandonate sulle ginocchie, ed era nuda dalla vita in su. Pensai che dovesse rappresentare la dea Iside. Sul ciglio aveva appiccato uno scarabeo il cui vivido colore risaltava stranamente sulla bronzea carnagione della dea: era un'esatta riproduzione di quegli intessuti sul tappeto. Dinanzi all'idolo, vi era una enorme ara ardente. In mezzo alle fiamme era collocato un altare. E sull'altare si vedeva una donna bianca completamente nuda, abbandonata viva alle fiamme. Che l'immagine volesse raffigurare una donna viva, era fuori di dubbio, giacchè la vittima era assicurata all'altare per mezzo di catene, le quali le lasciavano appena quella libertà di movimento che le permetteva di contorcersi nello spazio dell'orribile supplizio. L'artista doveva aver sicuramente superato se stesso nello sforzo di far la vivida impressione dei tormenti della vittima.

Ma, mentre continuavo a fissare l'orribile imagine, mi parve d'un subito che la donna sull'altare si movesse. Era senza dubbio un'allucinazione: mi sembrò veramente di vedere la vittima raccogliere tutti i muscoli di una angosciosa contorsione.

— Ho forse le traveggole?... Oppure sto per impazzire?... Non è possibile che si muova!...

Se non era quella immagine che si muoveva, doveva allora essere qualcosa altro. Il centro della coperta si sollevava... Una idea mi balenò alla mente. Dietro uno strappo alla coperta.

Il mistero era scoperto.

Una mano ossuta e gialla sbucava fuori dal mucchio di cenci. Era stato il suo movimento che aveva fatto sollevare il coperto dandomi l'illusione che la vittima sull'altare si contorcese realmente. A quella vista impietrai. La man fu seguita da un braccio: il braccio da una spalla; la spalla da una testa e dal più orribile, dal più diabolico, dal più ripugnante viso che io abbia mai veduto nei mie sogni più paurosi. Due occhi smisuratamente grandi si fissarono nei miei...

Non aveva mai voduto in vita mia una imagine più lurida, ed in pari tempo più simile al vero.

In un lampo, rabbrividendo, mi resi conto della mia posizione. Ero sola... col misterioso abitatore di quella casa, col protagonista di quella casa, col protagonista della stupefacente storia di Robeeto Holt... Durente quel tempo egli era sempre rimasto nascosto entro il mucchio di cenci...

PARTE QUARTA

**L'Inseguimento**

*Dal casellario di Augusto Campnel, agente di informazioni private).*

XXVI.

**Le conseguenze**

**Di un' imprudenza giovanile**

Nel pomeriggio del giorno 5 giugno 19... stavo dirigendo un rapporto intorno al caso dei gioielli della duchessa di Datchet.

Dovevano essere circa le due, quando Andrea entrò nel mio studio e mi porse un biglietto da visita. Io lessi:

« Paolo Lessingham, deputato al Parlamento. »

— Fate entrare il signor Lessingham.

Andrea l'introdusse. Naturalmente, conoscendo già di vista il grande uomo politico, ma non avevo rapporti personali con lui.

Mi tese la mano.

— Parlo col signor Campnel?

— Precisamente.

— Soltanto oggi ho l'onore di fare la vostra personale conoscenza. Però, ebbi già occasione di conoscere vostro padre. Parlando a voi faccio assegnamento di parlare come ad un confessore.

— Di ciò potete essere certissimo.

— Sta bene. Allora, per ben chiarire lo scopo della mia visita, debbo raccontarvi una lunga storia, se avrete la bontà di prestarmi ascolto. Farò del mio meglio per essere più conciso che mi sia possibile.

*Continua*

## Orario Ferroviario

**Partenze da Udine**

Per Pontebba O. 6.6 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.14 — 19.15.
Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 12 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.
Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14
Per Venezia 4.26 — D. 5.56 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.
Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.
Per Cividale M. 6. — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15
Per S. Daniele Porta Gemona) 8.30 — 11.41 — 15.16 18.31

**Arrivi a Udine**

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53
Da Trieste (Via Cormons): O. 7.23 — D. 9.41 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.46 — O. 19.41 — O. 23.11
Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.47 — A. 9.23 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.55.
Da Venezia A. 5.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 11.20 — A. 14.58 — D. 17.8 — D. 18.48 — D. 20.11 — A. 23.7
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 9.33 M. 12.58 — M. 17.38 — A. 21.58.
Da Cividale 7.34 — 9.23 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 12.35 — 15.06 19.26

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.



— Udine Tip. Domenico Del Bianco